

## La Cooperazione

di Mark Thurston



\*\*\*

Diversi anni fa incontrai per caso un uomo che conoscevo da parecchi anni perché eravamo entrambi coinvolti nell'A.R.E. Quando una mattina le nostre strade si incrociarono nella Biblioteca della sede dell'A.R.E., ci scambiammo i saluti ed egli disse: "Sono piuttosto sorpreso che lavori ancora qui. Pensavo che oramai avessi superato il materiale di Cayce." La sua dichiarazione mi fermò bruscamente.

Non riesco esattamente a ricordare come gli risposi. Sospetto che dissi qualcosa sulla grande diversità delle letture di Cayce che occupava ancora il mio interesse. Anche se ora sono vago sui dettagli della mia risposta, ciò che mi colpì - nella mia memoria a lungo termine - fu la sua domanda. Suppongo che non avessi seriamente considerato l'idea che la filosofia delle letture di Cayce fosse qualcosa che si supera e che poi si vada oltre, a studi spirituali avanzati. Tuttora mi chiedo: "Sono forse molte persone che la pensano così?"

Ma c'è una domanda che è di gran lunga più importante della mia longevità come membro dello staff.

"Perché dovremmo studiare così intensamente delle informazioni ispirate, derivate con la chiarezza che sono state prodotte 60 o 70 anni fa? Non ci sono delle alternative più intelligenti da scegliere? Per esempio, perché l'A.R.E. non dovrebbe tenere dei registri accurati, l'archivio del lavoro di Cayce, e invece dovremmo rivolgere la nostra attenzione primaria alle fonti psichiche contemporanee e alle filosofie spirituali?"

Questa è una domanda difficile. Per ciò che riguarda l'organizzazione, siamo molto interessati alle scoperte contemporanee e basta guardare soltanto nel nostro catalogo ai libri e alle conferenze per vedere l'evidenza inconfutabile. Ciononostante le letture di Cayce rimangono il nostro interesse centrale e credo che la ragione sia molto più profonda della tradizione o delle vecchie abitudini. La ragione parla direttamente del perché pubblichiamo la colonna sulle "Grandi Letture" in ogni numero di questa rivista.

Considerate questa idea: c'è qualcosa di molto speciale in un'attività o un'impresa che è al suo inizio. Spesso traspare un impulso evidente. Ammetto che ci possa essere una certa innocenza per quanto riguarda alcuni problemi e alcune sfide più profonde che ci attendono. Ma in quell'impulso di fondazione c'è una specie di visione pura che - anche se manca di certe complessità che devono venire - malgrado ciò deve sempre essere onorata e ritenuta speciale. Bisogna soltanto considerare i rapporti umani d'amore per vedere il principio al lavoro su piccola scala - il legame fra un genitore e un neonato o l'amore a volte ingenuo che può unire in matrimonio delle persone per la prima volta.

Suggerisco che le letture stesse di Cayce siano state un impulso primario in un movimento culturale che ha ora cominciato a fiorire come medicina olistica, psicologia transpersonale e una visione più ecumenica delle religioni mondiali. Le letture contengono saggezza e una visione pura di una spiritualità rinnovata - qualcosa che è senza tempo. Ci sono certamente degli insegnanti e dei ricercatori di coscienza contemporanei che si occupano di temi che Cayce non ha mai affrontato, di argomenti che non ha mai menzionato. E c'è molto da guadagnare da un loro studio serio. Ma è altrettanto sicuro che ci sia qualcosa di insostituibile nell'impulso iniziale di un movimento. Non possiamo mai sbagliare - per quanto mi risulta - se ritorniamo alla base e se riscopriamo la solidità spirituale e la chiara prospettiva di ciò che Cayce presentò 60 e 70 anni fa.

Che cosa potrebbe essere più fondamentale per la filosofia di Cayce della prima lettura nella sequenza delle lezioni sulla "Ricerca di Dio"? Questa lettura sulla cooperazione è un eccellente inizio per qualsiasi investigatore su Cayce ed è anche un meraviglioso insieme di principi per ogni studente esperto che abbia bisogno di ricollegarsi alle basi.

Questo discorso d'apertura sulla cooperazione dimostra il mio punto. I temi vitali sono messi in risalto. Nel paragrafo 4 Cayce enfatizza l'importanza di trovare la propria chiamata speciale al servizio. Poi ci ricorda della promessa biblica centrale: noi possiamo fare delle cose anche più grandi di Gesù semplicemente perché la Coscienza Cristica vive in ogni anima umana ed è a disposizione per essere espressa in modo creativo.

Ciò che traspare anche è la dimensione sociale della filosofia di Cayce (vedi paragrafo 7 in particolare). E' la lezione #1: fare le cose in cooperazione reciproca attraverso una comunanza di scopi e ideali (anche se a volte ci sono differenze di opinioni o idee).

E infine questa lettura con "torniamo alla basi" sottolinea il messaggio morale inevitabile che è nel cuore della visione di Cayce sulla crescita dell'anima - cioè, il servizio. "Santo è colui che cerca di essere una luce per suo fratello ... Portate i fardelli l'uno dell'altro."

Ripensandoci avrei forse dovuto prendere questa lettura dagli scaffali e farlo vedere al mio amico quando ha mostrato sorpresa perché non ero andato al di là di Cayce. Sarei stato costretto ad ammettere che sto sempre lavorando su questi principi essenziali.

## La Lettura



*Questa lettura psichica, 262-1, fu data da Edgar Cayce per un gruppo che si incontrava a Norfolk, Virginia, il 14 settembre 1931. La conduttrice fu Gertrude Cayce.*

1. **Gertrude Cayce:** Avete davanti a voi il gruppo com'è riunito in questa stanza, che desidera - come gruppo - essere guidato attraverso queste forze sul come può essere un canale nel modo migliore per presentare al mondo la verità e la luce necessarie.

Risponderete alle domande che il gruppo porrà.

2. **Edgar Cayce:** Sì, abbiamo il gruppo - come gruppo - com'è riunito qui che cerca di essere un canale affinché essi, come gruppo, come individui, possano essere - dare - la luce al mondo in attesa.

3. Come tutti si sono riuniti qui - come ognuno riunito qui è stato associato nelle proprie esperienze varie sulla terra, come ognuno si è preparato ad essere un canale attraverso queste esperienze - così possono, come gruppo, riunire i loro sforzi in modo cooperativo per dare all'individuo, al gruppo, alle classi, alle masse ciò che ricevono, ciò che hanno guadagnato in questa esperienza.

4. Ad alcuni è dato essere insegnanti, ad alcuni è dato essere guaritori, ad alcuni è dato essere interpreti. Quindi che ognuno faccia **bene** il **proprio** lavoro e la propria parte, nel modo che è stato dato a loro, sapendo - nelle forze che si manifestano attraverso loro - che essi diventano quindi una luce nella **propria** azione e nel **proprio** campo di impegno. Come le forze si manifestano nei loro vari modi e nelle loro varie maniere, ad alcuni verranno date quelle della profezia, ad alcuni verranno date quelle dell'insegnamento, ad alcuni verranno date quelle dell'assistenza, ad alcune come strumenti. Quindi nei modi in cui essi si presentano; poiché, come è stato dato, colui che riceve deve dare, colui che si riunisce in quel nome che darà, proprio com'è stato promesso, "come io ho dato e sono **nel** Padre, così in me potete fare **voi** come ho fatto io, e cose **più grandi** delle mie dovete fare, poiché io vado **dal** Padre, e voi in me, quando chiedete nel mio nome, così verrà **fatto** a voi!"

5. Quindi, come arriva nelle menti, nei cuori, nelle anime di ognuno, così verrà dato - in quell'ora stessa - **ciò** che **voi** dovete fare!

6. Pronti per le domande.

7. D. Descrivete per noi le misure che dobbiamo prendere per diventare di più un'unica mente, per avere l'influenza massima nel bene.

R. Che dovrebbe essere per ognuno di imparare quella prima **lezione** che dovrebbe essere data agli altri: che tutti stiano insieme nella mente come di un unico scopo, un unico proposito; oppure **dapprima** imparate la cooperazione! Imparate che cosa significa questo in un mondo che **aspetta**, in un mondo **vigile** che **cerca** di conoscere, di vedere un segno. Com'è stato dato, il segno **verrà dato** solo a coloro che hanno bevuto dalla coppa che **produce** la cooperazione in **ogni senso** per

illuminare un mondo che sta cercando e desiderando. Non gettate le perle ai porci, né siate eccessivamente ansiosi per il momento. Servite il Signore; poiché, com'è stato promesso, colui che cerca troverà, e voi **riceverete** - ognuno di voi - dei poteri dall'alto. **Usate** ciò in modo costruttivo, in un modo che si addice a quel desiderio del gruppo, di ognuno. Non pensate al vostro **proprio** desiderio, bensì fate sì che quella mente sia in voi come lo fu in Lui, come può essere in tutti quelli che stanno **cercando** la via.

8. D. Se è accettabile per le forze [superiori o universali] dirigeteci sul come possiamo preparare al meglio un corso di lezioni per questo gruppo e per gruppi simili.

R. Dapprima che ognuno prepari se stesso e riceva ciò che verrà dato ad ognuno nella **sua rispettiva** sfera di sviluppo, di desiderio, di capacità. La prima **lezione** com'è stato dato - imparate ciò che significa cooperare in **un'unica mente**, nel modo di **Dio**; poiché, come ognuno si preparerebbe meditando giorno e notte, in "che cosa vuoi che io faccia, Oh Signore?" e la **risposta sarà precisa**, chiara, per ognuno di quelli che sono riuniti qui, se vogliono cercare nel Suo nome; poiché Lui è **fra** voi in questa stessa ora, poiché tutti quelli che **cercano** sono in quell'atteggiamento di preghiera. Pregate, affinché possiate essere **accettabili** a Lui nelle vostre entrate e nelle vostre uscite; poiché santo è colui che cerca di essere una luce per suo fratello; e non indebolitevi nelle prove né nelle tentazioni, poiché Lui non tenta **nessuno** oltre ciò che **è in grado** di sopportare. Portate i fardelli l'uno dell'altro, affinché ognuno colmi il **proprio** cuore – com'è **dato, rispondete** quando Lui chiama - "Eccomi qui, mandami."

9. D. Quale sarebbe il tema migliore per la prima lezione?

R. La cooperazione. Che ognuno cerchi ciò che sarà la **propria** parte in questa lezione e **questo** verrà dato ad ognuno quando **loro** lo richiederanno.

[L'affermazione data più tardi nella lettura 262-3, da essere usata con questa prima lezione, fu: "Non la mia volontà, bensì la Tua, Oh Signore, sia fatta in me e attraverso di me. Fa' che io sia sempre un canale di benedizioni, oggi, ora, per coloro che io contatto in qualsiasi modo. Fa' che il mio entrare, il mio uscire sia in accordo con ciò che Tu vorresti che io faccia, e quando arriva la chiamata, 'Eccomi qui, mandami, usami !' "]